

Gli studi al liceo Piazzini poi giurisprudenza con Vanoni ed Einaudi

Bormio

La gioventù a Sondrio
Le prime esperienze
nel Movimento europeista
poi la carriera politica

Il legame di Francesco Forte, economista, professore universitario, già ministro delle Finanze e degli Affari comunitari nei Governi Fanfani e Craxi, con la provincia di Sondrio, ha radici profonde. Perché per Forte, la nostra realtà, prima di costituire, con Como e Varese, il suo Collegio elettorale al Senato, era stata la terra in cui aveva vissuto i suoi anni giovanili, da studente e da socialista in erba.

Nato l'11 febbraio 1929 a Busto Arsizio, in provincia di Varese, da padre nativo di Salerno, laureato a Napoli, ed entrato in Magistratura giovanissimo, Francesco Forte era giunto a Sondrio nel 1939, con la famiglia, perché nel capoluogo era stato trasferito il padre, nel ruolo di Procuratore del Re, al locale Palazzo di Giu-

stizia. Una sede molto ambita, quella di Sondrio, dal padre di Francesco, Stefano, perché, pur essendo nato in una città di mare, amava la montagna.

A 11 anni, quindi, Francesco Forte è entrato in prima Ginnasio a Sondrio, subito dopo la quarta elementare e saltando la quinta. E questo perché il padre gli aveva fatto imparare il programma di quinta, di italiano, tramite antologie che gli aveva regalato. Aveva, quindi, affrontato l'esame di ammissione, ed era entrato in corso. Al Piazzini di Sondrio, racconta lui stesso, Francesco Forte, nella sua personale biografia, era diventato molto popolare e autorevole, perché, pur essendo il primo della classe, perché faceva copiare i compiti a tutti.

Nel 1945, poi, con la Liberazione, avvenuta a Sondrio il 29 aprile, Francesco divenne segretario provinciale del Movimento federalista europeo, per finanziare il quale, insieme a un amico studente universitario, fondò un giornale, chiamato "Cronaca Giudiziaria", che uscì per un semestre, riferendo dei processi della Corte d'Assise straordinaria. Un legame con il giornalismo, che poi Forte non lasciò più. Era molto attratto dalla scrittura e, quando interpellato, sempre cordiale e disponibile con i giornalisti.

Vasta la sua cultura, in materia economica, sicuramente, tenuto conto che, dopo gli studi giuridici all'Università di

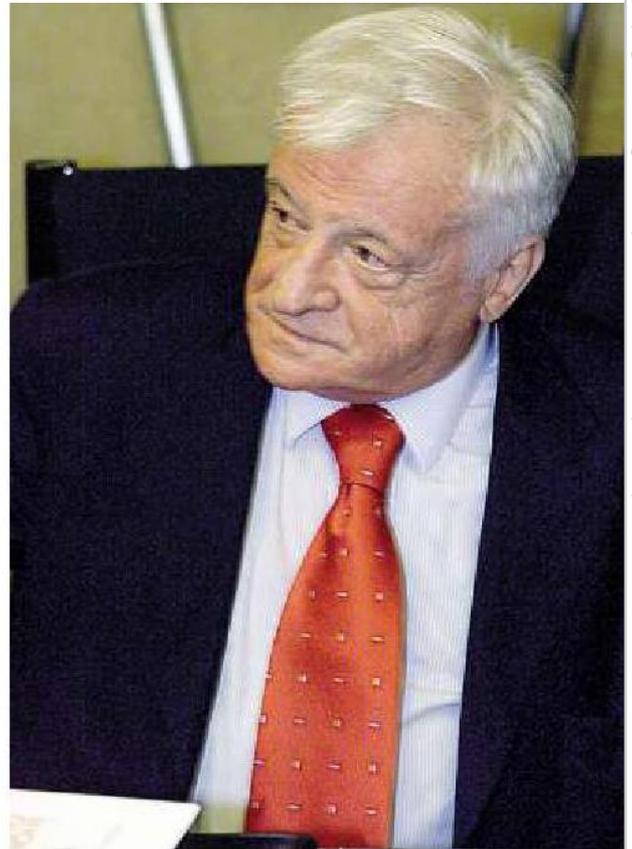
Pavia, conclusi con lode nel '51, era stato assistente e supplente di Ezio Vanoni all'Università di Milano, successore di Luigi Einaudi alla cattedra di Scienza delle Finanze a Torino, professore emerito al "La Sapienza", di Roma, oltre ad aver insegnato all'Università della Virginia, partecipando alla scuola di "Public choice".

Una preparazione che gli era valsa la nomina a ministro delle Finanze nel governo Fanfani nell'82-83, e, poi, dall'83 all'85, ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie con Bettino Craxi. Col quale, fra l'85 e l'87, è stato sottosegretario agli Affari Esteri per la fame nel mondo, e, profonda, al riguardo, era la conoscenza delle complesse dinamiche che governano i paesi in via di sviluppo, soprattutto africani, e nord africani, in particolare. «Difficilissimi - ci aveva riferito, in passato - i rapporti, in particolare, con i paesi del Medio Oriente, perché innumerevoli sono le divisioni e le "correnti" interne».

Enorme anche la sua produzione libraria, in quanto, ol-

tre a collaborare con un'infinità di testate giornalistiche, ha scritto più di 35 libri. L'ultimo, per Rubbettino, in inglese, redatto a quattro mani con Maria Luisa Trussardi, dal titolo "Fashion and Luxury fashion in the third millennium", sarà in libreria la prossima settimana.

E. Del.



Francesco Forte è rimasto molto legato alla Valtellina

